

MICHELE DE MIERI
ROMA

Evviva le buone scuole! In questo caso quelle di scrittura creativa che ha frequentato l'esordiente trentenne scrittrice americana Holly Goddard Jones, e che a sua volta insegna già presso l'università del North Carolina, ovviamente scrittura creativa. L'autrice, in Italia per la pubblicazione della sua raccolta di racconti *Questa America* (traduzione di Silvia Castoldi, pp. 360, euro 18,50, Fazi), è anche alla sua prima uscita al di fuori degli Stati Uniti, descritti con spazi rurali immensi e case disseminate nello stato del Kentucky, con una working class povera che sbarca il lunario fra lavori precari e famiglie in crisi.

I sette racconti lunghi di Holly Goddard Jones sono stati scritti durante il corso di scrittura che l'autrice ha frequentato, come lei stessa molto candidamente ammette. Forse si avverte in qualche momento la mano un po' meno invisibile di qualcuno dei suoi insegnanti, peraltro tutti ringraziati e citati, ma ciò non toglie che i racconti di *Questa America* siano davvero belli, gemme dolorose su un'umanità messa in crisi da un evento.

Sono spesso storie di famiglie che qualcuno cerca di tenere insieme ma che sono destinate a spezzarsi definitivamente: uomini di ogni età quasi sempre incapaci di relazionarsi con fidanzate e mogli, una violenza strisciante che quando emerge distrugge anche le esistenze di chi sembra averla scampata. Le sette storie si svolgono in un'immaginaria Roma-Kentucky (che ricorda la reale Paris-Texas di Wim Wenders), un piccolo centro privo di ogni senso di comunità, semmai raccolto solo intorno al locale Wal-Mart, per il resto è la famiglia l'unico costruito sociale che questi personaggi conoscono.

Goddard Jones cominciamo da questa ossessiva presenza, nei suoi racconti, proprio della famiglia, di tutta la violenza che vi cova.

«Mi accorgo che nei miei racconti niente sembra esserci fuori dalla famiglia, che tutto si definisce dentro questo vincolo. La stessa violenza, i vari tipi possibili, sorgono dentro questo legame. L'esempio credo d'averlo preso anche dalla mia di famiglia, con mio padre che, per esempio, se da un lato si è prodigato per il mio futuro, per i miei studi, dall'altro ha fortemente segnato

la vita di mia madre che certamente è stata determinata dalle regole, dalle opinioni di mio padre. Le diverse realtà che spingono i miei protagonisti ad agire nascono tutte in famiglia. La comunità, debole, debolissima, è filtrata spesso dalla figura del padre».

Un personaggio di un racconto si chiede "È possibile quantificare il dolore?". C'è un pessimismo in tutte le storie, lei sembra credere che tutti questi personaggi siano sempre destinati a soccombere.

«Mio padre mi ha insegnato il detto "Spera il meglio e aspettati il peggio" ed io ne ho fatto un po' il manifesto di queste storie. Da una parte i personaggi si trovano a dover affrontare dei cambiamenti molto forti, altre volte si ritraggono, fanno resistenza al cambiamento ma soffrono lo stesso. Sono quasi tutte storie cupe e dolorose, e spero però pure catartiche. Forse fa un po' eccezione la prima, *Brava Ragazza*, ma solo per la figura del padre, Jacob, un personaggio per cui provo una tenerezza enorme, un uomo che per stare vicino al figlio, che è violento ed adulto, rinuncia ad un nuovo amore, ad una

I personaggi

«Da una parte si trovano a dover affrontare dei cambiamenti molto forti, altre volte si ritraggono, ma soffrono lo stesso»

Gli autori che amo

«Da Raymond Carver a Tobias Wolff... Tutti autori con un forte rapporto con la provincia americana»

nuova vita».

Le figure paterne sono il cuore di queste storie. Uomini che hanno oggettive difficoltà a essere dei padri accettabili, e che spesso schiacciano i figli o li rifiutano. Come mai questo quadro pessimista?

«Non so esattamente da dove mi viene, certo nel Kentucky che io conosco i padri sono spesso così: a volte schiacciati dalle frustrazioni lavorative, altre volte incapaci di riconciliare il proprio passato lato giovanile con quello presente dei loro figli. Se Jacob si sacrifica per il figlio nonostante questo sia un poco di buono, altri come quello di *Parti* non riescono a sopportare la morte della figlia e scappano in

L'intervista

«Gli uomini del Kentucky?»

Incapaci di essere padri»

Holly Goddard Jones La scrittrice americana esordisce con sette racconti: storie di famiglie destinate a spezzarsi definitivamente



Edward Hopper Un particolare dell'opera «Room in New York»